

DISTRIBUZIONE DEI POPOLAMENTI EPIBENTONICI SUI FONDALI ROCCIOSI (TEGNÙE) AL LARGO DI CHIOGGIA (VENEZIA)

PONTI M., TUMEDEI M., COLOSIO F., ABBIATI M.

Centro Interdipartimentale di Ricerca per le Scienze Ambientali - Università di Bologna, Via S. Alberto
163, 48100 Ravenna - ponti@ambra.unibo.it

Le formazioni rocciose presenti al largo di Chioggia, localmente chiamate “Tegnùe”, rappresentano i principali substrati duri naturali nell’Adriatico nord-occidentale. Queste formazioni sono presenti in un’area molto vasta, compresa tra i 15 e 40 metri di profondità, tra Grado e la foce del Po, ed hanno estensioni che variano da pochi a diverse centinaia di metri quadrati. I popolamenti bentonici di questi affioramenti sono già stati oggetto di alcuni studi di dettaglio ma la loro distribuzione su vasta scala spaziale non è ancora ben nota. Nell’agosto 2003 sono stati analizzati i popolamenti epibentonici di 12 siti, distribuiti casualmente in un’area di circa 250 km² e distanti tra loro più di 500 metri. La profondità varia da 19 a 27 metri e la distanza da costa va da 6 a 24 km. Di questi siti, 8 si trovano all’interno della Zona di Tutela Biologica di Chioggia, ove gli affioramenti rocciosi sono più estesi. È stato eseguito un campionamento fotografico casuale su area standard (0,031 m²/foto), inoltre sono stati prelevati alcuni campioni di riferimento, eseguite riprese video lungo percorsi di 50 metri di lunghezza e rilievi batimetrici di dettaglio. Sono state identificate 46 unità tassonomiche che includono alghe corallinacee incrostanti, diversi poriferi, cnidari, briozoi e ascidie. I popolamenti mostrano un’elevata eterogeneità spaziale, con differenze significative tra i vari siti. Le analisi basate sugli indici di similarità indicano alcuni possibili raggruppamenti che potrebbero essere messi in relazione a parametri ambientali come distanza da costa, profondità, estensione dell’affioramento e tassi di sedimentazione. Questi risultati suggeriscono la necessità di studi volti ad individuare i fattori che possono influenzare la distribuzione dei popolamenti bentonici. Le informazioni acquisite, inoltre, costituiscono la base conoscitiva per valutare le variazioni temporali ed i possibili effetti delle azioni di gestione e tutela, derivanti dall’istituzione della Zona di Tutela Biologica, e quelli dovuti alla crescente frequentazione turistica subacquea.